

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

adv



I figli dei femminicidi, nel 36 per cento dei casi i bambini hanno assistito all'uccisione della mamma: "Diventano orfani due volte"



Le piccole vittime degli assassinii di donne da parte dei mariti o dei compagni di vita. I dati inediti di "Con i Bambini"

28 NOVEMBRE 2023 ALLE 13:05

5 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/455 - Sotto a chi toga. Con

Braga, Carone, Molinari, Cuzzocrea, Santalucia, Scarano e Tosi (integrale)

Raccomandati per te

Pensioni, Meloni: “Esclusi dal taglio i dipendenti pubblici che raggiungono i requisiti quest’anno”

Guardiola: “Gli allenamenti del Manchester City durano solo 25 minuti”. Provocazione o ennesimo colpo rivoluzionario?

Toghe | La Cassazione compie cento anni, ma si blinda e tiene la stampa fuori dalla porta

Schlein: “Fine del mercato tutelato è tassa Meloni sulle bollette”. E anche Salvini spinge per la proroga

ROMA - Non ci sono stime ufficiali su quanti siano gli orfani delle vittime di femminicidio in Italia. **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile ha avviato “*A braccia aperte*”, la prima iniziativa di sistema in loro favore e a supporto delle famiglie affidatarie. In gergo vengono definiti “*orfani speciali*” perché la perdita di uno dei genitori è avvenuta per mano di un coniuge. Ma sono doppiamente orfani, perché la perdita della madre per mano del padre significa anche che l'altro genitore non ha più contatti **con i bambini** e questi, divenuti maggiorenni e consapevoli dell'accaduto, quasi sempre non vogliono più vederli.

Gli orfani di cui ci si occupa. Sono 157 gli orfani presi in carico dai quattro progetti finanziati da **Con i Bambini**. Questo dato è variabile perché altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partenariati gestori, e a breve inizieranno anch'essi un percorso di sostegno e accompagnamento con le loro famiglie. Il progetto *Orphan of Femicide Invisible Victim* segue il Nord Est, mentre nel Nord Ovest opera il progetto *S.O.S. - Sostegno Orfani Speciali*. Nel Centro Italia è attivo il *progetto Airone*, al Sud **RESPIRO - Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli orfani speciali**.

Nel Sud il record di bambini rimasti soli. La percentuale più alta di orfani accompagnati riguarda il Sud, al momento (ottobre 2023) ci sono 100 orfani presi in carico grazie al progetto Respiro. Ma il dato è fortemente in crescita. Per il 74 per cento dei beneficiari l'età di ingresso nel progetto è tra i 7-17 anni, per il 17% l'età è compresa tra 18-21 anni e per il rimanente 8% l'età è inferiore a 6 anni. Di questi, il 56% sono di sesso maschile e il 43% femminile (1% non specificato). Il 95% dei beneficiari presi in carico ha la cittadinanza italiana, solo il 5% ha cittadinanza di altri paesi UE o extra-UE. Nel 36 per cento dei casi i bambini erano presenti al momento dell'evento.

Le pesanti complicazioni nella vita. Questo elemento ha conseguenze che condizioneranno ancor più pesantemente gran parte della vita. I minori che diventano orfani a seguito di tali tragici eventi subiscono un impatto psicologico devastante, il quale inevitabilmente influisce negativamente sulla loro sfera emotiva e relazionale. Le conseguenze psicologiche creano una vera e propria sindrome denominata child traumatic grief. Il bambino, sopraffatto dalla sofferenza e dalla reazione al trauma, diviene incapace di elaborare il lutto, trovandosi intrappolato in uno stato di dolore cronico.

Le forme di disabilità. Il 13% degli orfani presenta forme di

disabilità (precedenti al trauma); tra le più comuni vi sono
disabilità intellettive e relazionali e un ulteriore 8% presenta
Bisogni Educativi Speciali (BES), disturbi evolutivi specifici o
disturbi psichici.

Le famiglie affidatarie. Il 42% oggi vive in famiglia affidataria, il
10% vive in comunità e il 10% **con** una coppia convivente. Solo il 5%
è stato dato in adozione e vive **con** una famiglia adottiva. L'83%
delle famiglie dei beneficiari arriva a fine mese **con** grande
difficoltà, spesso per la necessità di circondarsi di professionisti e
specialisti per supportare i bambini, come emerso dalle interviste
a chi si prende cura del minore. Ciò nonostante, gli spazi in cui la
famiglia vive risultano essere adeguati ai bisogni dei domiciliati
nella gran parte dei casi. I nuclei familiari includono in media tra i
3 e i 5 componenti, compresi i bambini.

Altri elementi discriminanti. La condizione socio-economica
degli orfani e delle famiglie affidatarie è un altro elemento
discriminante per la crescita di bambini e ragazzi che hanno
subito un trauma così forte. Il 52 per cento riceve misure di
sostegno al reddito: il 6 per cento il reddito di cittadinanza, il 45%
altre misure. L'impossibilità ad accedere agli strumenti a loro
tutela, o avere le stesse opportunità degli altri ragazzi, non fa altro
che acuire ancora di più il discrimine che sono costretti a subire
anche per il loro futuro. Il 15 per cento di loro dichiara di avere un
reddito annuale inferiore a 12 mila euro, l'8 per cento superiore,
mentre per il 77 per cento l'informazione non è nota.

Una realtà ancora sommersa. La realtà dei cosiddetti orfani di
femminicidio è tanto complessa quanto ancora sommersa. Così
l'azione di prossimità che **Con i Bambini** promuove rappresenta, al
contempo, una vera inchiesta conoscitiva del fenomeno. Per
inquadrare meglio il fenomeno vanno presi in considerazione i
fattori che caratterizzavano la vita dei ragazzi orfani di
femminicidio prima dell'evento. Gran parte dei nuclei familiari,
ovvero il 65%, non era in carico ai servizi sociali prima dell'evento,
nonostante la presenza di elementi di vulnerabilità. Fatta
eccezione per 25, casi cioè il 35% dei beneficiari, in cui il nucleo
familiare di origine non presentava elementi di vulnerabilità, in
tutti gli altri casi si riscontrano elementi di vulnerabilità che
rendono ancora più complessa la gestione delle dinamiche
familiari. Tra questi i più comuni sono la presenza di familiari con
dipendenze da sostanze o altro, e di familiari con provvedimenti
giudiziari prevalentemente di natura penale.

Gli eventuali traumi precedenti all'omicidio. Allarmanti sono i
dati relativi ad ulteriori elementi che possono rappresentare

eventuali traumi o eventi stressanti antecedenti al crimine domestico. Questi includono soprattutto la violenza assistita: fisica, psicologica, sessuale, indicando che numerosi sono i fattori e i campanelli di allarme che è urgente riuscire a cogliere come predittivi della violenza. In particolare, la violenza assistita psicologica è stata segnalata in 50 casi su 70.

Presenti sulla scena del delitto. Nei casi di femminicidio presi in carico dai progetti di [Con i Bambini](#), il 36 per cento dei bambini erano presenti al momento dell'uccisione della madre. Inoltre tre bambini le cui madri sono state vittime di femminicidio nel 2015 e nel 2017, al momento della presa in carico da parte del progetto non erano ancora stati resi consapevoli o a conoscenza della verità rispetto all'evento. In altri 7 casi di femminicidi avvenuti tra il 2016 e il 2022 i bambini risultano essere solo in parte a conoscenza e consapevoli della verità. In numerosi casi è stato grazie al supporto del progetto che le famiglie affidatarie hanno accettato di raccontare la verità rispetto all'accaduto.

Dire o non dire la verità? Da altre interviste è emerso che i professionisti che all'inizio avevano seguito le famiglie avevano al contrario consigliato di non dire la verità, o non erano in grado di gestire le emozioni durante i colloqui, confermando l'importanza della formazione e della seria supervisione per affrontare questo lavoro complesso e prezioso, che oggi le reti al lavoro garantiscono. L'iniziativa voluta da [Con i Bambini](#) mira a sviluppare un modello flessibile e personalizzato di intervento multidisciplinare sistemico a sostegno degli orfani speciali.

Marco Rossi-Doria. "La tragedia dei femminicidi purtroppo non finisce - ha ricordato Marco Rossi-Doria presidente di [Con i Bambini](#) - Siamo tutti colpiti da questa condizione terribile. Centinaia di bambini e ragazzi vivono una situazione difficile, fortemente traumatica: la mamma viene uccisa spesso davanti ai loro occhi dal padre, che finirà i suoi giorni in prigione o si suiciderà come spesso accade. I bambini sono orfani due volte, perdono madre e padre in un solo momento anche perché chi resta in carcere difficilmente vede i propri figli".

Il ruolo dei parenti. "A crescere gli orfani di femminicidio - prosegue la testimonianza di Marco Rossi-Doria - sono i parenti di prossimità: nonni, zii, che però, nei fatti, non godono ancora, purtroppo, di costanti azioni di prossimità che le politiche pubbliche si ripromettono da tempo di attuare e vengono lasciati soli ad affrontare un dramma così grande che ha bisogno di un'attenzione specializzata, così come di supporto burocratico, economico, organizzativo, legale, ecc.. E poi c'è la vita che deve

ricominciare: gli studi, il lavoro e la necessità di curare la ferita profonda che è dentro di sé”.

Il Fondo per il contrasto alla povertà. Con i Bambini grazie al Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile segue concretamente in tutta Italia i ragazzi e i bambini rimasti orfani a causa dell'uccisione della madre, sperimentando, così, un modello di intervento che dovrà servire ai decisori pubblici per garantire i risultati auspicati su un tema tanto difficile. “Il Fondo ha assunto la responsabilità di mettersi accanto e accompagnare passo passo questi ragazzi nel migliorare la propria vita e avere una opportunità di elaborazione, per quanto possibile, di un evento inconsolabile e di crescita”, ha aggiunto Marco Rossi-Doria.

[LEGGI I COMMENTI](#)

© Riproduzione riservata